

IL PREMIO MECENATE FAIR PLAY LAVORERÀ INSIEME ALLA FONDAZIONE ILICA Campioni di cultura italiana

di Vincenzo Marra*

Una lista impressionante di nomi, un'organizzazione perfetta, la RAI 3 che trasmette in mondovisione su RAI SAT da Piazza Signorelli di Cortona. E questa è solo la punta dell'iceberg del Premio Mecenate Fair Play, giunto alla sua XI Edizione, organizzato da Angelo Morelli assistito da Chiara Fatai e Giovanni Melani.

"L'idea nacque dal disastro dell'Heysel, lo stadio dove si giocò la tragica partita tra la Juventus e il Liverpool e dove persero la vita tanti tifosi schiacciati da una violenza ingiustificata - ci racconta Giovanni Melani -

Si pensò ad una fiaccolata che alla fine era già stata dimenticata. Oggi siamo orgogliosi di dire che anche Benedetto XVI ha accettato il nostro Premio Fair Play." E noi aggiungiamo che basta andare sul sito www.premiofairplay.com per meglio comprendere il senso di questa manifestazione che ogni anno sceglie una dozzina di campioni ovvero di associazioni da premiare come ambasciatori mondiali del Fair Play.

Ma cosa si prefigge il presidente Angelo Morelli che lavora investendo i propri capitali e il proprio tempo su questo premio? "Noi vogliamo esaltare e perpetuare i valori della lealtà, della solidarietà e della tolleranza che trovano la loro celebrazione nello sport come nella vita - confessa Angelo Morelli - Il nostro lavoro è gratificato dalla presenza di miti viventi che hanno trovato nella nostra semplice formula, la parte migliore della cultura Italiana.

Quella umanitaria per intenderci". Questa gara verso il Fair Play ha portato lo scorso weekend a Cortona, tra gli altri, Marc Girardelli, l'indimenticato campione di sci, Filippo Magnini, il campione mondiale di nuoto, Alben Denkova, campionessa olimpica di pattinaggio artistico, Edwin Moses, l'imbatibile tre volte olimpionico dei 400 ostacoli. Jonah Lomu, il più grande giocatore di rugby vivente, Lea Pericoli, l'indimenticata campionessa di tennis italiana che oggi cura la rubrica sportiva del Giornale.

La Marina militare Italiana Amerigo Vespucci e il sottoscritto Vincenzo Marra che è stato premiato per la Fondazione ILICA che, dal prossimo anno lavorerà in sinergia con il Premio Fair Play. Abbiamo avvicinato Jonah Lomu, il giocatore della nazionale della Nuova Zelanda che tra commozione e ammirazione ci ha spiegato il suo amore per la cultura italiana.

"Gli italiani fanno tutto con passione, dal borgo più isolato alla città più grande, l'Italia si muove in sintonia con la passione per il cibo, l'amore per le arti, la cultura della storia e l'orgoglio del territorio.

Per noi -ha continuato Jonah Lomu- è un'esperienza nuova, affascinante e magnetica. Voi ci vivete dentro e non vi accorgete di quanto sia prezioso questo dono che trova riscontro solo in questo Paese." E a quelli che dicono che l'Italia è l'unico posto al mondo dove siano riusciti ad organizzare il caos, cosa risponde?

Basta poco per accorgersi che tutti sanno cosa stanno facendo con una tolleranza per il prossimo che nel resto del mondo è sconosciuta." Abbiamo fatto la stessa domanda a 3 grandi campioni, Jonah Lomu, Edwin Moses e Daniel Nigro: -Ritenete che la cultura italiana sia patrimonio dell'umanità?

"Si dice Jonah Lomu - l'influenza della cultura italiana nel mondo è così evidente che la ricerca della perfezione è un marchio italiano da far brevettare..." Edwin Moses aggiunge: "La cultura e la lingua italiana sono così riconoscibili che si trova in qualche parte della vita di ognuno di noi. Io cucino tutti i giorni prevalentemente italiano. Anche se amo il cibo Greco e Giapponese, il gusto e l'armonia del sapore italiano sono insostituibili.

Frequento l'Italia dal 1977 e, ora che sono nel CdA del Premio Fair Play, ho una ragione di più per dire ai miei amici italiani di Atlanta che anche io mi sento un po' italiano."

Daniel Nigro, l'indimenticato Capo dei Pompieri di New York dell'11 Settembre 2001, è colui che ha menzionato il nostro nome e ILICA ad Angelo Morelli: "Come italoamericano credo che quello che sto riscoprendo dovrebbe essere riconosciuto da tutti gli italoamericani.

I nostri luoghi comuni (spaghetti e meat balls n.d.r.) e i racconti dei nostri nonni ci hanno dato l'idea di un'Italia molto diversa da quella di oggi. Più conosco l'Italia e più penso che tanta storia, tanta bellezza e tanta cultura debbono essere pa-

Il presidente di MFP, Angelo Morelli, vuole esaltare i valori della lealtà, della solidarietà e della tolleranza che trovano la celebrazione nello sport come nella vita. Lo scorso weekend Cortona ha ospitato campioni come Filippo Magnini, Alben Denkova, Edwin Mosen.



trimonio dell'umanità!" A Daniel Nigro abbiamo anche chiesto cosa lo affascina di più dell'Italia: "Il Fair Play - risponde - Per un'italiano arrivare con un po' di ritardo, non è un problema. I dettagli così importanti ai quali siamo abituati noi, rappresentano parte di quella tolleranza così necessaria alla qualità della vita.

Io che ho vissuto tutta la mia vita a New York, con l'orologio in mano, sto cercando di assimilare questa grande qualità che, nella rivoluzione tecnologica, cerca di salvare l'individuo, l'arte, lo stile e tutto quello che non si può standardizzare.

"E ai nostri fratelli italoamericani che cosa vuole dire?

Dall'alto, Lea Pericoli e Franco Lauro, sotto Angelo Morelli e Chiara Fatai.

Al lato, il campione del mondo di nuoto Filippo Magnini

"Avvicinatevi di più all'Italia, studiate la lingua, imparatene la vera cultura perché dobbiamo riempire insieme la prima parte di Italian American altrimenti resteremo solo Associazioni Americane lontane da questo meraviglioso splendore che Dio ci ha regalato."

Quando abbiamo ricevuto il Premio Fair Play abbiamo dichiarato: "Ringraziamo l'America che ci ha consentito di salire su questo podio questa sera.

Ringraziamo gli italoamericani che con i loro sacrifici ci hanno permesso di lavorare in un contesto libero e uguale per tutti."

***Fondatore e presidente di ILICA**